

## Debito globale e riduzione delle disuguaglianze

**D**a un recente studio della Lombard Odier, una banca svizzera specializzata negli investimenti finanziari, emergono dati interessanti sul debito globale e sull'indebitamento dei singoli Paesi.

Anzitutto, si vede che il debito globale mondiale negli ultimi decenni è aumentato in modo preoccupante: nel 1999 ammontava a 79 mila miliardi di dollari (224% del PIL mondiale), nel 2008 è salito a 178 mila miliardi (278% del PIL) e nel 2018 è arrivato a 243 mila miliardi di dollari (317% del PIL globale).

Questo peggioramento dell'indebitamento è rappresentato nell'inquietante titolo del report: *"Fear and loathing in global debt"*. Nella presentazione dell'analisi si specifica che *"il significativo aumento del debito globale negli ultimi due decenni pone domande legittime della sua sostenibilità"* e che *"oggi potremmo aver raggiunto i limiti del modello di crescita guidato dal debito"*.

Di solito il principale criterio per valutare la condizione di uno Stato è il debito pubblico in relazione al prodotto interno lordo (PIL). Lo scenario può cambiare radicalmente quando vengono presi in considerazione tutti i debiti: della pubblica amministrazione, delle imprese, dei contribuenti e delle società finanziarie.

È quello che ha fatto la Lombard Odier, predisponendo una tabella con i dati di tutti i debiti riferiti al 2018, dalla quale emerge che i Paesi più indebitati dell'Unione Europea sono Irlanda, Olanda, Danimarca, Belgio e Svezia, mentre i più virtuosi sono Germania, Austria, Finlandia, Grecia e Italia. Un risultato per certi versi sorprendente.

In dettaglio si può vedere che l'Irlanda ha un debito globale pari al 671% del PIL, poiché bisogna sommare il 73% del debito pubblico, il 193% di quello delle imprese, il 45% del debito delle famiglie e soprattutto il 362% dell'indebitamento accumulato da banche e società finanziarie irlandesi. L'O-



